

## Cronaca di Vibo

Nella vallata del Mesima continuano le ricerche per il rinvenimento del corpo dell'assicuratore di Stefanaconi inghiottito dalla "lupara bianca"

# Caso Penna, si scava dietro il fiuto dei cani

Oltre all'utilizzo di un georadar la Dda invia un nucleo cinofilo specializzato nelle ricerche di resti umani

Nicola Lopreiato

Non ci sono solo i tecnici che osservano il sottosuolo, attraverso un georadar, nelle ricerche di Michele Penna. Da ieri nella vallata del Mesima sono in azione anche i cani del Nucleo cinofilo pubblica assistenza di Rosignano, in provincia di Livorno. Per tre giorni fiuteranno le zone delimitate dai carabinieri del Nucleo operativo presso il comando provinciale e della stazione di Stazione di Sant'Onofrio.

Si tratta di quattro cani dal fiuto speciale in grado di individuare eventuali tracce ematiche «latenti e difficilmente raggiungibili». Così come sono nelle condizioni di poter scovare, anche a distanza di tanto tempo della scomparsa della vittima, eventuali resti umani. I cani che sono a lavoro da ieri mattina nelle campagne di Stefanaconi, sotto le direttive di due fondatori del gruppo cinofilo toscano (Hbdd) Giacomo Micheli e Vincenzo Scavongelli, coadiuvati dal collaboratore di pubblica assistenza Matteo Soldano, sono stati tra gli artefici principali nelle ricerche di altri fatti di sangue piuttosto eclatanti come quello di Melania Rea e Yara Gambirasio. Il loro fiuto è stato messo a disposizione dei reparti investigativi speciali dei carabinieri (Ris) che sono riusciti in entrambi i casi a raccogliere indizi importanti capaci di dare una svolta alle indagini.

La squadra degli "investigatori" a quattro zampe è formata da un cane Bracco di nome "Bo"; da un meticcio, Emma; nonché da un pastore tedesco, Kessi; e da una Springe Spaniel, Holly.

«Speriamo bene, questa è veramente l'ultima occasione per trovare i resti di mio figlio - ha detto ieri mattina Domenico Penna (il papà di Michele) che segue costantemente le ricerche -. Debbo dire che adesso si

sono tutti mobilitati per dare una risposta, forse risolutiva, alle nostre richieste. Stiamo notando un grande impegno: dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia, dott. Pierpaolo Bruni ai carabinieri del Nucleo operativo che si muovono sotto le direttive del capitano Giovanni Migliavacca ai militari della stazione di Sant'Onofrio che con il luogotenente Sebastiano Cannizzaro ci seguono passo passo».

Nella vallata del Mesima, precisamente in località Torre, così come a Mulino a Cariola, ieri i cani hanno cominciato a cercare fino al calar del sole ma senza alcun indizio particolare, anche se in due occasioni hanno fatto scattare l'attenzione dei carabinieri. Oggi sarà un'altra giornata di duro lavoro. Gli investigatori si stanno muovendo sulla base di segnalazioni che fino ad oggi non hanno dato alcun risultato. In ogni caso si va avanti. Non si vuole lasciare nulla di intentato.

Michele Penna è scomparso il 19 ottobre del 2007, per mano della "lupara bianca". Per quella vicenda sono rimaste coinvolte due persone: Emilio Antonio Bartolotta, il cui processo dinnanzi alla Corte d'Appello di Catanzaro si svolgerà il 7 e 9 maggio con una diversa composizione della Corte, rispetto alla precedente udienza per via dell'incompatibilità del presidente Rosario Barone. Al suo posto è stato nominato il dott. Marco Petrini con a latere la dottoressa Maria Teresa Carè.

Bartolotta (difeso dall'avv. Salvatore Staiano) in primo grado era stato condannato a 25 anni di reclusione. Imputati, nello stesso procedimento, ma per favoreggiamento, anche i coniugi Francesca Foti e Maurizio Sacchinelli (anche loro già condannati rispettivamente a 3 anni e 3 mesi e sei mesi (avv. Michelangelo Miceli). Nella scomparsa di Michele Penna coinvolto anche Andrea Foti, anche lui di Stefanaconi. In questo caso in abbreviato era stato condannato davanti al gup a 16 anni mentre in appello lo stesso (difeso dall'avv. Gambardella) ha ottenuto uno sconto di pena di sei anni. ◀



Il luogotenente dei carabinieri Sebastiano Cannizzaro assieme al maresciallo Maria Antonella Caolo. Alle loro spalle, Domenico Penna



Uno degli escavatori impegnati nelle ricerche del corpo di Michele Penna



Giacomo Micheli, Matteo Soldano e Vincenzo Scavongelli con i cani del Nucleo cinofilo pubblica assistenza di Rosignano

## In sintesi

**Intensificate** le ricerche per il rinvenimento del corpo di Michele Penna. L'assicuratore di Stefanaconi è scomparso il 19 ottobre del 2007 per mano della lupara bianca. Per quella vicenda sono stati coinvolti due persone: Antonio Emilio Bartolotta, condannato in primo grado a 25 anni di carcere, e Andrea Foti (16 anni con rito abbreviato davanti al Gup, scesi a dieci nel processo di secondo grado davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro).

**Ieri** nella vallata del Mesima sono arrivati pure i cani speciali del Nucleo cinofilo di Rosignano, provincia di Livorno. Si tratta di cani in grado di individuare tracce ematiche anche a distanza di tanto tempo e nello stesso tempo di fiutare l'esistenza di resti umani. Nei giorni scorsi a guidare gli escavatori era arrivato anche un georadar.



**Il sostituto procuratore della Dda Pierpaolo Bruni coordina le indagini sul caso Penna**